

Windows Server 2012: Microsoft chiude il cerchio sul cloud

di Gianni RusconiCronologia articolo19 settembre 2012



Prima il cloud pubblico di Windows Azure, poi le componenti gestionali e legate ai Big Data di System Center e Sql Server (edizione 2012) e ora [Windows Server 2012](#). Un poker di piattaforme tecnologiche – fra loro del tutto interoperabili e convergenti – per dire al mercato, e in modo particolare alle medie e grandi aziende, che la migrazione al cloud, benché complessa, è assolutamente possibile all'insegna della massima flessibilità e scalabilità. Nell'annunciare anche in Italia il nuovo sistema operativo per data center, Microsoft ha stressato due messaggi sostanziali. Il primo: è una soluzione che sposa perfettamente il paradigma del cloud ibrido, e cioè di quegli ambienti applicativi che prevedono sia l'uso di servizi nella nuvola (public cloud) gestiti da provider esterni che quello di sistemi realizzati internamente all'infrastruttura It (private cloud). Il secondo: Windows Server 2012 non è solo un sistema operativo in quanto integra tecnologie tradizionalmente indipendenti come lo sono storage, networking e virtualizzazione.

"Con questo annuncio – ha spiegato al Sole24ore.com Luca Venturelli, Direttore delle Divisione Server & Cloud di Microsoft Italia – chiudiamo un cerchio che abbiamo iniziato a tracciare oltre un anno e mezzo fa con il rilascio di Azure. Il nuovo Windows Server, che supporta fino a 8mila macchine virtuali in un singolo cluster, è un Os con funzionalità cloud molto forti e spiccate, capace di gestire applicazioni e macchine virtuali – anche Linux – in ambienti ibridi mettendo a disposizione una collaudata piattaforma IaaS (Infrastructure as a service, ndr)".

Il tutto per dare una concreta risposta a una tendenza più che mai in capo a Chief Information Officer e responsabili informatici, in un'era segnata dalla rivoluzione mobile e dalla consumerizzazione dell'IT: e cioè l'accessibilità "always on", in azienda come da remoto, alle applicazioni di business (sviluppate in modo tradizionale, sulla cloud o in un ambiente ibrido) attraverso qualunque device. Microsoft, come gli altri big vendor dell'universo informatico (Ibm, Oracle e altri) fa propria questa tendenza parlando di "cloud Os": slogan magari poco originale ma che interpreta bene la scelta operata dal gigante di Redmond di aver eletto la nuvola a dogma per rinnovare, nel corso degli ultimi 12-18 mesi, l'intera offerta di soluzioni di classe enterprise.

La proposta che Microsoft sottopone alle aziende è in buona sostanza quella di combinare le capacità di Windows Server 2012 con quelle di Windows Azure e System Center 2012 per "andare oltre la virtualizzazione" e per mettere in esercizio e gestire applicazioni e servizi in ambienti cloud based. Siano questi privati, pubblici o per l'appunto ibridi.

Completata l'offerta, per Microsoft scatta ora – ma in realtà è scattata da tempo e prevede anche iniziative formative dedicate - la fase di "evangelizzazione" della propria visione di cloud ibrido presso aziende clienti e partner. Ad oggi, a detta di Venturelli, i risultati ottenuti in Italia con Azure e gli altri prodotti nel campo della virtualizzazione e del system management sono stati "molto buoni, con livelli di adozione superiori alle aspettative". E l'arrivo di Windows Server 2012 dovrebbe dare ulteriore spinta alla penetrazione delle soluzioni cloud targate Microsoft.

Tra i cosiddetti "early adopter" del nuovo sistema operativo c'è per esempio una referenza importante come Telecom Italia, che lo sta adottando per migliorare la propria infrastruttura di private cloud. Nella lista delle aziende salite sul carro di Microsoft spicca quindi un provider di servizi IT altrettanto noto come Cluster Reply, che sta portando in un ambiente di cloud ibrido (sviluppato con Windows Server 2012, System Center 2012 ed Azure) la propria piattaforma di enterprise social networking TamTamy, utilizzata quotidianamente da oltre 3mila dipendenti del Gruppo Reply.